

LETTURE

PRIMO TURNO

GIORNO 1 "I 3 PASOTRELLI DI FATIMA"

"Ho vinto, mi devi dare altri due bottoni" gridò esultante la più piccola dei tre bambini. "Va bene Giacinta, hai vinto tu, però adesso ridammi i miei bottoni!" rispose Lucia drizzandosi dai lastroni di pietra che chiudevano il vecchio pozzo. "No, no, li ho vinti e adesso sono miei!", replicò Giacinta balzando in piedi. "Dai Giacinta! – la voce del fratello giunse dai rami di un prugno in mezzo ai quali Francesco aveva scovato un nido – restituisci i bottoni a Lucia, li hai vinti solo per gioco!".

"Sì, rendimi i bottoni, oggi devo rientrare a casa presto perché devo provarmi il vestito da angelo per la processione di domenica" e allungò la mano. "Vai alla processione vestita da angelo?" Francesco era sceso dall'albero e si era avvicinato incuriosito alquanto. "Sì, starò a lato del baldacchino per gettare i fiori davanti a Gesù". Negli occhi di Giacinta brillò una luce che non sfuggì alla cugina. "Se ti restituisco i bottoni chiederai di far venire anche me?". "Ma sei troppo piccola!", poi Lucia, ripensando ai suoi bottoni, aggiunse: "Va bene, andremo insieme a chiederlo a mia sorella",

Teresa, la sorella più grande di Lucia, era incaricata di vestire alcuni bambini da angioletti perché accompagnassero la processione del Santissimo Sacramento gettando fiori. I tre bambini si avviarono verso un piccolo gruppo di umili casine che costituivano il loro villaggio: Aljustrel, un paese vicino Fatima, in Portogallo.

Arrivò il grande giorno. Giacinta, ottenuto il permesso e un vestito da angelo, era al fianco di Lucia, emozionata ed attenta. Le campane suonavano a festa mentre tutti uscivano dalla chiesa: Lucia e Giacinta camminavano a fianco del baldacchino sotto il quale il parroco teneva ben alto il Santissimo Sacramento. Nei luoghi indicati Lucia gettava i fiori con tutta la devozione che poteva, ma si accorse che Giacinta camminava fissando l'Ostia e tenendo ben stretto il suo cestino di fiori. "Giacinta – chiamava Lucia sottovoce per non disturbare la processione – psst, ehi! Giacintaa", ma la bambina sembrava sorda. Anche Francesco, che era più avanti con gli altri bambini, ogni tanto si voltava per fare dei cenni alla sorella che, essendo girata, neanche lo vedeva, quando la processione terminò, Lucia si avvicinò alla cuginetta che se ne stava silenziosa a testa bassa. Arrivò anche Francesco "Perché non hai gettato i fiori a Gesù durante la processione?" "Perché non l'ho visto" rispose Giacinta con le lacrime agli occhi "E tu Lucia, l'hai visto il bambino Gesù?" "No! Ma tu non sai che Gesù è nell'Ostia e non si vede? Resta nascosto! È quello che riceviamo nella Comunione!" "E tu quando fai la Comunione parli con Lui?" chiese Giacinta asciugandosi le lacrime. "Sì, ma adesso andiamo a casa".

Uscirono tutti e tre dalla chiesa, Giacinta con il suo cestino di fiori. "E quando tanti fanno la Comunione ad ognuno tocca un pezzetto di Gesù?" "Ma no, in ogni Ostia c'è Gesù" "Allora voglio fare la Comunione!"

GIORNO 2 "SAN DOMENICO SAVIO E LA CUSTODIA DEGLI OCCHI, CHE TE NE FAI DEGLI OCCHI?"

L'amore affettuoso di san Domenico Savio verso Maria santissima, madre di Gesù, era molto grande. In suo onore faceva ogni giorno un sacrificio. Teneva gli occhi bassi sia quando incontrava qualche ragazza sia quando percorreva le strade per andare a scuola. Qualche volta, lungo quelle strade, c'erano i baracconi o le maschere di carnevale, i suoi compagni guardavano con curiosità ogni cosa, si accendevano di entusiasmo. Qualcuno domandò a Domenico se quegli spettacoli gli piacevano. Rispose che non aveva visto niente. Una volta, quasi irritato, un suo compagno lo rimproverò: "Che te ne fai degli occhi se non guardi queste cose?". "Mi serviranno per guardare la faccia della Madonna in Paradiso -rispose- se il Signore mi aiuterà ad andarci". Aveva una devozione particolare per il cuore immacolato di Maria. Tutte le volte che entrava in Chiesa, andava davanti all'altare della Madonna e la pregava di conservargli un cuore puro. "Maria -le diceva- lo voglio essere sempre vostro figlio. Ottenetemi la grazia di morire prima di commettere un peccato contrario alla purità".

GIORNO 3 “II VERO AMICO, CARS E CRICCHETTO”

<https://youtu.be/gRB968NNsRU>

Saetta telefona a Cricchetto.

GIORNO 4 IL PICCOLO PRINCIPE E IL RAPPORTO CON LA ROSA

Il Piccolo Principe, prima di lasciare il suo pianeta per sempre, strappò, anche con una certa malinconia, gli ultimi germogli di baobab. Credeva di non tornare mai più. Ma tutti quei lavori consueti, quel mattino, gli sembravano estremamente dolci. E quando, annaffiò per l'ultima volta il suo fiore, e si preparò a metterlo a riparo sotto una campana di vetro, scoprì che aveva una gran voglia di piangere. “Addio” disse al suo fiore. Ma lui non gli rispose. “Addio” ripeté. Il suo fiore tossì. Ma non era perché fosse raffreddato. “Sono stato uno sciocco, disse infine al fiore. Scusami e cerca di essere felice”. Restò colpito dalla mancanza di rimproveri, e rimase lì concertato, con la campana di vetro sospesa per aria. Non riusciva a capire quella dolcezza. “E sì, ti amo, disse il fiore. Tu non lo hai saputo per colpa mia. Questo non ha alcuna importanza. Ma tu sei stato sciocco quanto me. Cerca di essere felice e lascia quella campana di vetro. Io non la voglio più” (...) Poi aggiunse: “Non indugiare ancora, è fastidioso. Hai deciso di partire. Allora vai” Non voleva che lo vedessi piangere. Era un fiore così orgoglioso...

GIORNO 5 LA BUONA STOFFA

Ricordo ancora il giorno: era il primo lunedì di ottobre e di buon mattino arrivò Domenico accompagnato da suo padre. “Chi sei? Da dove vieni?”. Si presentò e mi parlò di lui, della sua provenienza e delle sue origini. Lo chiamai in disparte e gli chiesi se avesse intenzione di studiare. Entrammo immediatamente in una grande confidenza reciproca. Rimasi affascinato dalla sua capacità di ragionamento e di dialogo. Dopo un lungo discorso, mi domandò: “Allora, che gliene pare? Mi porterà a studiare a Torino?” “Bhe, direi che sei una buona stoffa”, gli risposi. E lui: “A che può servire questa stoffa?”. “A fare un bell'abito per il Signore!”